

PARROCCHIA B.V. ADDOLORATA IN SAN SIRO MILANO

Via Simone Stratico, 11
20148 – Milano
tel. 0248701046



NUOVO INFORMATORE
Aprile 2011

LA QUALITÀ DELLA GIOIA

C'è una parola che ci attira continuamente, ci affascina: *felicità*. Forse è attorno a questa parola che si possono spiegare tutte le complesse realtà della vita e della storia. Si vive per essere felici e quando non lo si è si avverte come una sensazione di fallimento. Ogni agire dell'uomo è fatto in funzione di questo. Persino il male che facciamo, a ben pensare, non è altro che una ricerca di gioia (fatta naturalmente in modo sbagliato). Siccome siamo fatti per questo, noi siamo insaziabili, vogliamo sempre più, sempre meglio. Non è sufficiente essere felici per qualche momento, vogliamo esserlo sempre! Spesso ci accorgiamo quanto sono inconsistenti le nostre gioie; mi viene in mente la parabola del figliol prodigo (Lc 15): un figlio che non era contento nella sua casa, voleva una gioia che non provava presso suo padre che lo amava, voleva avventure, voleva novità, *"partì allora per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto"*. Ma la gioia dura tanto quanto i soldi: *quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno*. Allora rilegge la sua vita e ne coglie il fallimento: *"Quando sono partito dalla casa di mio padre volevo altro ma non l'ho trovato"* e riscopre la bellezza di quella casa che aveva lasciato: *"Rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!"* e scopre che non i "soldi" ma le "relazioni" danno senso alla vita. Lui non aveva bisogno dei "beni del padre ma del suo abbraccio che perdona e che lo fa sentire a casa, al suo posto, lo fa sentire figlio... non consumatore di beni e di avventure. La felicità è alla nostra portata ma dobbiamo individuarne le strade che non sono sempre però le più immediate, le più gratificanti. Una gioia che non è duratura è illusione.

C'è un altro concetto poi che va tenuto in considerazione, è quello della *sofferenza*. Il dolore è l'altra faccia della medaglia della vita umana: la nostra esistenza può diventare una corsa ad ostacoli per evitare il più possibile ciò che fa soffrire. Il male ci scandalizza ... ma c'è! Non si può vivere senza incontrarlo *«È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! (Lc 17, 1-3)*. Non c'è momento storico che non ci richiami questa terribile realtà: si pensi ad esempio ai morti del Giappone e della Libia o di altre realtà magari poco conosciute ma non per questo meno drammatiche.

Tutto ciò che fa soffrire: la morte, l'ingiustizia, la cattiveria ecc. ci scandalizza. Eppure la vera grandezza dell'uomo si vede nella sofferenza. Nel film sui monaci di Tibhirine, proiettato in
segue a pagina 2

parrocchia venerdì 25 marzo, frère Luc, monaco di 82 anni, di fronte alla prospettiva della sua morte, dopo la minaccia di un gruppo armato, afferma che la morte non lo spaventa e che non se ne andrà dall'Algeria perché ... è un uomo libero! È facile essere contenti quando tutto fila liscio... essere calmi e sereni quando siamo avvolti dal bene: *«Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla»* Lc 6, 33-35)

Ecco la proposta cristiana: è un'offerta della gioia e della libertà! Dice Gesù nel vangelo di Giovanni (15,11) *«Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.»* e subito dopo dice: *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»* (15,13).

Stiamo vivendo la quaresima che alla fine di questo mese ci porterà alla Pasqua. In fondo questo tempo è dono dato per "fare verità su di noi", capire cosa è il bene ed il male, scegliere la strada della gioia che passa da un cuore veramente libero (e quindi forte) di cercare solo ciò che è vero e stabile. La Pasqua che tra poco celebreremo ci invita a far memoria di questa gioia realizzabile solo se c'è la libertà di un cuore che sa donare tutto se stesso fino alla morte. La felicità che tanto desideriamo deve passare dalla strada tracciata da Gesù: *Senza di me non potete far nulla.* (Gv 15,5). E ancora: *«Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.»* (Mt 10 37-39).

Quando Dio ha creato l'uomo l'ha fatto a "sua immagine". Ciascuno di noi è immagine di Dio, ogni persona lo è: il povero e il ricco, il piccolo e il grande, l'italiano e lo straniero, il buono e il cattivo... ognuno e sempre. Il peccato è oscurare questa immagine, è banalizzarla, ridicolizzarla, è un po' quello che si vede quando ci guardiamo in uno specchio difettato. Una vita è felice quando si è se stessi, come il seme che viene gettato per terra per diventare quello che è nella sua natura. La Chiesa (quindi il singolo cristiano) ha la vocazione di far vedere il volto di Dio, il suo amore, il suo perdono, il suo abbraccio; essa esiste per essere immagine di Dio. Il soggetto che si rispecchia è diverso dall'immagine riflessa ma lo specchio può ingannare lo sguardo dando una falsa rappresentazione della realtà.

Dio sa che gli uomini non sono sempre fedeli testimoni del suo amore, ma si *intestardisce* a farci diventare così, vuole sempre ricostruire in noi la sua immagine. Non ha "badato a spese", nemmeno quella di mandare suo Figlio a morire in croce per dirci cos'è la sua immagine, quella di *uno che muore per amore*. Questa voglia di Dio di rifarci nuovi è appunto il messaggio della Pasqua: è annuncio di perdono, perché non si può "rinnovare" se non si perdona. Si può stracciare una fotografia se è uscita male e rifarla. Ma Dio, poiché ama, preferisce ritoccare la foto, *migliorarla* piuttosto che *strapparla*. Ogni persona è sempre un'immagine da ritoccare, mai da distruggere: è da qui che viene la dignità dell'uomo e la possibilità del perdono: *«Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai».* (Luca 17, 3-4).

Quello che abbiamo vissuto il mese scorso il 6 marzo durante la professione perpetua vuol appunto richiamarci questo: una giovane donna filippina chiamata Yvette ci ha detto che, pur nella sua fragilità umana, è possibile essere immagine di Dio... e se è possibile per lei, perché non deve esserlo per noi tutti? Ciascuno a suo modo, nella sua situazione, nella sua età ... ma è possibile per tutti. Allora sarà Pasqua!

Don Donato

INFORMAZIONE SUI CONSIGLI PARROCCHIALI

Consiglio Pastorale Parrocchiale del 21 marzo 2011

Il Consiglio Pastorale ha riflettuto sulla richiesta fatta dall'arcivescovo nel suo piano pastorale di quest'anno sul cammino di preparazione ai sacramenti della cresima e della prima comunione. Don Roberto ha presentato ciò che da qualche anno la nostra parrocchia fa in questo campo che è pienamente in linea con ciò che chiede il nostro vescovo.

C'è un cammino di 4 anni, a partire dalla 3^a elementare fino alla 1^a media, al termine del quale si ricevono i tre sacramenti della iniziazione cristiana (battesimo, cresima ed eucaristia *oppure* per chi ha già ricevuto il battesimo da piccolo: cresima ed eucaristia). Questo itinerario si differenzia da ciò che si faceva negli anni precedenti non solo dal fatto che cresima e comunione si ricevono nello stesso momento, ma dall'utilizzazione dello stile catecumenale. Il catecumenato infatti non è tanto finalizzato alla ricezione dei sacramenti, ma alla adesione di fede a Gesù Cristo. Lo scopo della catechesi è primariamente quello di aiutare a seguire il Signore morto e risorto come senso della propria vita. I vari anni di formazione, allora, non sono scanditi dalla ricezione dei sacramenti in modo separato, ma da una differenziazione di tappe ritmate da alcune gesti simbolici come la consegna della Parola, del Padre Nostro e del Credo.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità questa linea in coerenza con quanto chiede il cardinale nel piano pastorale 2010-2011: scelta questa che si ritiene definitiva anche per i prossimi anni.

Ci si è poi soffermati sulla valutazione del ritiro dei Consigli Pastoral Decanali fatto nella nostra parrocchia sabato 26 febbraio. Tutti si sono ritrovati d'accordo nel ripetere questa esperienza che aiuta a sentirsi un' unica chiesa fatta da parrocchie diverse che camminano insieme verso un solo progetto di comunione.

Ancora parere molto positivo è stato dato sulla giornata del 6 marzo, giorno della consacrazione perpetua di Suor Yvette. Si è respirato un clima di festa che ha aiutato tutta la parrocchia a pensare sul valore della scelta religiosa a sentirsi Chiesa in cammino per una scoperta sempre più profonda della vocazione di ogni credente.

Tra le "varie" sono stati fatti degli accenni 1) sulla commissione liturgica che dovrà essere convocata al più presto per riflettere sulle iniziative da prendere e elaborare un piano di lavoro, 2) sul libretto dei canti già abbozzato e che ha bisogno solo di un ultimo ritocco in attesa di essere stampato (si spera quest'estate); 3) sulla realizzazione del sito della parrocchia che, dopo diverse traversie è in fase di costruzione (esiste attualmente già qualcosa in fase sperimentale www.bvatvb.com/ita/) si tratta ora di trovare dei volontari che possono garantire il proseguimento dei lavori.

Consiglio Affari Economici Parrocchiale del 29 marzo 2011

Martedì 29 marzo si è ritrovato il Consiglio Affari Economici Parrocchiale. Si è parlato:

- * del bilancio 2010 da presentare alla Curia entro il 31 marzo e poi da rendere noto a tutta la parrocchia
- * della nuova legge che permette di vendere la "cubatura" non abitabile che potrebbe aiutare la parrocchia ad avere entrate utili per eventuali lavori successivi che vanno ben individuati
- * ci si è impegnati a fare una mappatura di tutti gli interventi da fare sugli stabili della parrocchia ora che si è quasi finito di pagare i nuovi campi da calcio. (mancano € 11.000)
- * si è poi parlato della sostituzione della copertura della caldaia del tennis fatta attualmente con fogli di Eternit

Professione Perpetua di Suor Yvette

Sintesi Omelia di Mons. Angelo Mascheroni

Oggi, in parrocchia celebriamo un grande evento: la professione perpetua di Suor Maria Yvette, una delle vostre suore che da tempo sono presenti in comunità: le Suore Compassioniste Serve di Maria. Per capire il suo stato d'animo mi rifaccio all'esperienza di chi si sposa nel giorno del matrimonio, di chi si è laureato il giorno della discussione della tesi, o a chi ama la montagna e raggiunge finalmente la vetta.

Quello che festeggiamo oggi è il frutto di passi fatti che sono sfociati in questa scelta, passi che hanno richiesto sacrifici e rinunzie ma che hanno condotto a questo traguardo tanto pensato, amato bramato e sognato.

Questa numerosa partecipazione della parrocchia parla già da sola, come pure le presenze significative della Madre generale delle Suore Compassioniste Serve di Maria, i vostri preti: a tutti il mio saluto cordiale, fraterno, carico di speranze, di attesa, di augurio e di preghiera.

Ma questo evento è inserito in altro evento molto più grande, anche se per noi solito, di ogni domenica: quello della messa domenicale. Nel Vangelo Gesù dice di lasciare padre, madre, figli, case e campi. Può sembrare un gesto insensato anche perché Gesù promette sì il centuplo ma assieme a persecuzioni e tribolazioni. Ma questo lo si fa per Lui, Gesù che si colloca così al centro della scelta, è l'unico motivo della rinuncia, è il centro dei desideri, delle aspirazioni. Suor Yvette ci dice che intende scegliere il Signore per sempre non *come se* fosse il suo sposo, ma *veramente* come suo sposo! Non per nulla verrà consegnato a Suor Yvette l'anello dicendole di essere sempre fedele a Gesù con cuore indiviso. Lascia tutto ma lo fa in maniera consapevole, responsabile, perché trova anche tutto, nella sua Congregazione, nella Chiesa, tra di voi verso i quali sempre nella obbedienza dedicherà tempi ed impegno, lavoro e dedizione, entusiasmo giovanile domani arricchito di esperienza.

La Beata Maria Maddalena, fondatrice delle

suore Compassioniste Serve di Maria, diceva che una Suora Compassionista deve *vivere senza se, senza ma, e senza perché!*

La presenza di una Congregazione religiosa nella Chiesa è un richiamo ad andare oltre il nostro orizzonte: attraverso i tre voti: obbedienza, povertà, castità essa dice che vuol assomigliare a Gesù obbediente fino alla morte ed alla morte di croce, Gesù che non aveva neppure una pietra dove posare il capo. Con i tre voti si sacrifica, in maniera cosciente e responsabile, la propria libertà con il voto di obbedienza, il desiderio del possesso, certi che i beni di questo mondo non sono peccaminosi, sono utili, ma non così necessari: i beni passano, e non riempiono il cuore anche se riempiranno il portafoglio. Il tesoro nascosto nel campo vale di più dei beni terreni. Il voto di castità pone molti interrogativi, tant'è vero che noi stessi ci diciamo: «Ma il religioso e la religiosa non hanno cuore? Non hanno mai provato l'ebbrezza dell'amore? La risposta da loro data, e non solo nel giorno della professione perpetua, ma pure con la intera loro esistenza è affermativa! Certo che avvertono in loro, l'impeto del cuore, il vento dell'amore, solo che lo rivolgono, e con sacrificio, ad un Altro, il Signore Gesù. In questo modo essi ci ricordano che non tutto sta nella corporeità, non tutto sta nel matrimonio (che fa parte del progetto di Dio), non tutto sta nell'appagamento dei sensi: c'è molto altro per cui vale la pena vivere e morire.

E tutto questo è fatto per sempre: non ci deve turbare questo *per sempre* è basato, è fondato sul *per sempre* di Dio e di Gesù. Non abbiamo qui la permanenza, ma siamo in attesa di altra città, di altra patria, di altra abitazione: quella che non passerà mai, dove Dio sarà tutto in tutti, dove Gesù sarà la nostra libertà, la nostra ricchezza, il nostro amore!

Ma chi sono le Suore Compassioniste Serve di Maria? Esse sono tra l'altro ammirate per la loro venerazione alla Vergine Addolorata, la intuiscono e la scelgono come suggeritrice del

loro stile di vita, il loro comportamento personale e comunitario; la vedono accanto alla croce di Gesù morente; sono desiderose di associarsi a Lei che rende sua la Passione di Gesù, il suo stesso morire. Queste figlie lo fanno ogni volta che incontrano i problemi umani: persone che soffrono, che sono nel dolore. Intravedono in queste persone il Signore Gesù, la sua presenza, il suo dolore che si prolunga, che continua, che non cessa mai! Sono desiderose di recare conforto, consolazione, prossimità quella più vera, più autentica, più concreta.

Termino porgendo un augurio a Suor Yvette in questo giorno così significativo per la sua vita di

religiosa.

Carissima Suor Yvette, il Signore Gesù non ci imbroglia mai! Ci parla del centuplo ma ci previene anticipandoci anche le persecuzioni e tribolazioni; quando queste arrivano... ed arriveranno... sappia, che è quello il momento opportuno per rinnovare questa professione solenne, si ricordi che dobbiamo anche noi stare sotto la croce in compagnia dell'Addolorata. È in quel momento che dovrà ripetere "Eccomi", ed aggiunga sono Serva di Maria, entrando così, ella pure, nel piano misterioso del Signore, che è sempre piano di salvezza, di misericordia e di bontà suprema. La aiuti il suo Spirito ed i suoi santi che tra poco invocheremo.



*Vorrei percorrere la terra,
predicare il Tuo Nome,
e piantare su ogni suolo
la Tua Croce gloriosa.*

S. Teresa di Gesù Bambino



*"Sia suggellato in cuore il più
memorabile ricordo: che io mi
sono consacrata a Te col desiderio
di un amore sommo, di dolore perfetto,
di castità completa".*

M. Maddalena Starace

Ave Maria!

*Ricordo della
Professione perpetua
di
sr Maria Yvette Flores*

*Suore Compassioniste
Serve di Maria*

6 marzo 2011

*Parrocchia Beata Vergine Addolorata
in san Siro (Mi)*

PR 1080
TRAPPISTE - Vitorchiano (VT) ©
foto: D. Testa



Professione religiosa perpetua 6 Marzo 2011

Testimonianza di Suor Yvette

Quando Dio chiama...

E' difficile spiegare cosa si provi nell'iniziare a capire e a far chiarezza nella propria vita, su ciò che probabilmente Dio vorrà da te. Ma dal momento in cui inizia ad esserci una certezza, una strada sicura, "Volontà di Dio"....la situazione si complica! Dio ha la capacità di cambiare tutto di te, di



plasmarti (se ti lasci fare), di entrare in te, di offrirti una parola da accogliere a tutti i costi, perché non se ne può fare a meno.

Vengo da una famiglia numerosa, semplice e religiosa con 5 fratelli e una sorella. La famiglia è una parte fondamentale di me e penso anche di ognuno di noi. I nostri genitori ci hanno trasmesso la fede fin da piccoli ed infatti ho avuto il primo desiderio di essere suora quando stavo in III elementare, avendo un'insegnante di religione, suora.

La mia famiglia ha sempre avuto un buon rapporto con i sacerdoti e le suore che sono stati nel nostro paese, un rapporto che ci ha arricchito molto facendo maturare la nostra relazione con il Signore.

Come famiglia abbiamo camminato insieme con lo scopo di rimanere sempre fedeli e uniti con Dio. Ma gli anni passano fino a far scomparire in me, quel desiderio. Arrivata all'adolescenza, come tutte le ragazze, piacevo e mi piacevano i ragazzi della mia stessa età e frequentavo diversi gruppi di amici. Ho trascorso bene quel periodo di crescita cercando di equilibrare queste esperienze con quelle religiose.

Con i miei fratelli, grazie alla guida della nostra mamma, perché papà lavorava in Manila, siamo rimasti attivi in parrocchia soprattutto nel gruppo dei giovani. Così durante l'ultimo anno di scuola media (I superiore qui in Italia), mia sorella maggiore mi ha affidato il compito di "coordinatrice dei giovani" un compito non facile, ma ho cercato di coinvolgerne tanti nell'attività parrocchiale.

Ed è stato allora che è ritornato in me il desiderio della vita religiosa.

Un desiderio così forte e grande da darmi il coraggio di dirlo ai miei genitori, in quel momento addolorati e delusi per la decisione di mio fratello maggiore di lasciare il seminario. Per questo mi hanno fatto aspettare due anni e il compimento del mio 18 compleanno, per darmi il loro consenso.

Il 2 maggio 1998 sono entrata nel nostro Istituto.

Ero felice e spaventata nello stesso tempo, ma non immaginavo che il cammino sarebbe stato così lungo. Dopo 4 anni di studi e formazione nelle Filippine, l'8 maggio del 2002 ho emesso la mia prima Professione religiosa e il 2 agosto dello stesso anno



sono stata inviata dai miei superiori qui in Italia per continuare la formazione, insieme ad altre sorelle.



Ho lasciato così il mio paese, la mia famiglia, i miei amici, tutto. Un distacco che mi è costato tanto all'inizio e mi ha fatto molto soffrire. Ma poi pian piano ho superato tutto, grazie alle suore che mi hanno sostenuto e non venendo mai meno la fiducia nel Signore. Abbiamo sentito questa mattina le sue parole *"In verità in verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o campi o figli per causa mia e del vangelo, che non riceva già ora cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri.. insieme a*

persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".

Infatti io mi dico sempre che Dio pensa a tutto.

Sarà Lui che farà gustare ai miei, la stessa felicità che provo io oggi, nonostante le distanze.

Nove anni sono passati da quando ho lasciato le Filippine e la mia famiglia, ma dovunque sono stata, mi sono sentita sempre a casa.

Sono emozioni e sentimenti che sto vivendo anche in questa giornata così speciale per me per voi tutti. Tutti vorrebbero accanto a sé in questi momenti, le persone più care al proprio cuore, le mie non ci sono, ma io ho sentito davvero la presenza della mia famiglia in mezzo a voi e i vostri abbracci sono stati per me i loro. Per questo: Grazie del vostro affetto e della vostra presenza.

Suor Yvette

Voti perpetui

In questo mese per ben due volte, la nostra comunità parrocchiale è stata chiamata a confrontarsi con l'esperienza della Vita Religiosa: domenica 6 marzo con la Professione Perpetua di Suor Yvette e venerdì 25 marzo con il film "Uomini di Dio"

Suore, frati, monache, categorie e parole che suonano strane oggi, alle orecchie dei nostri contemporanei. - Cose d'altri tempi, di altre epoche, forse del Medio Evo- penserà qualcuno. Eppure ancora oggi giovani e ragazze continuano a subire il fascino di una voce: *"Vieni e seguì me. Seguimi dove io vorrò e quando e come io vorrò!"*

Dall'Europa all'Algeria, i sette monaci trappisti di Tibhirine, per finire sgozzati come agnelli, per fedeltà ad un voto "la stabilità" ad un monastero, a dei fratelli, ad un popolo scelto ed amato più del proprio.

Dall'Asia all'Europa, suor Yvette, un cammino inverso per fedeltà all'itineranza evangelica: *andate e annunciate e così....ogni patria è per noi terra straniera, e ogni terra straniera è la nostra patria.(Didachè).*

Questo è quello che suor Yvette ci ha fatto ricordare con la sua Professione



Perpetua un SI' detto fino alla morte: *nelle tue mani Madre Ermanna, faccio voto in perpetuo, di vivere in povertà, obbedienza e castità per il Regno dei cieli, in comunione fraterna..*

Tutti abbiamo avvertito la solennità di quel momento, ci siamo ritrovati in tanti con i volti bagnati: PER SEMPRE.... È la parola che oggi più di tutte fa paura!!!!

Canti, preghiere, fiori, paramenti sacri, una liturgia ben curata ci ha fatto vivere per un attimo fuori del tempo e della storia per pregustare un anticipo di quello che sarà la liturgia del cielo, ma, abbiamo provato anche cosa vuol dire essere "un cuor solo ed un'anima sola" esperienza concreta di fraternità evangelica.

Un grazie di cuore va prima di tutto al Signore, che sempre compie meraviglie, al Vescovo, ai nostri sacerdoti che hanno accolto con entusiasmo la proposta di fare per la prima volta nella nostra parrocchia una simile celebrazione, ai concelebranti, al coro, a tutti quelli che in qualsiasi modo hanno permesso la realizzazione di questo "sogno" coltivato da anni...

Le Suore

CRONACA DELLA FESTA

Dopo la messa la festa continua. Tutti giù in oratorio a gustare l'ottimo buffet offerto dalle suore: risotto ai frutti di mare, lasagne, tramezzini, focacce, pizze! E poi un'enorme torta con crema e panna, spumante e caffè. Una vera cuccagna per la gola e nonostante ci fossero circa duecento persone è avanzato ancora qualcosa.

Nel pomeriggio lo spettacolo teatrale. La "Compagnia della Luna" ha messo in scena una favola che ha catturato l'attenzione dei grandi, ma più ancora dei piccoli e dei ragazzi dell'oratorio. Erano proprio tanti! Grazie al lavoro di don Roberto e dei suoi collaboratori si è notata una ripresa eccezionale del nostro oratorio e con tanta speranza auguriamo un buon proseguimento. .

E poi? Un momento di preghiera e la benedizione di don Donato.

E poi? I ringraziamenti di suor Yvette che per farsi meglio conoscere ha letto la breve storia della sua vita (breve perché ha solo trent'anni) e quando ha nominato la sua terra natia e i suoi genitori si è commossa. E' scrosciato un grandissimo applauso e molti dei presenti, anch'essi commossi, si sono asciugati una lacrima. Il testo intero è a pagina 6-7

E poi? Una merenda a base di pane e nutella che ha fatto tornare noi adulti un po' bambini.

E poi? Per concludere la giornata una partita di pallavolo: i ragazzi dell'oratorio mascherati da diavoletti e angioletti contro le suore Compassioniste. Le suore hanno sempre lanciato con forza la palla quasi da vere professioniste! Un gran divertimento che si è concluso con la vittoria delle suore.

Se non si è detto tutto, scusate.

Ricorderemo con gioia questa giornata trascorsa in fraterna amicizia mentre ringraziamo tutti coloro che si sono adoperati per renderla perfetta.

R.B



NOTIZIE DAL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE " INSIEME SI PUÒ "

I pastori Mbororò avranno il pozzo!

Dopo aver letto che con il mercatino non avevamo raccolto quanto necessario, alcune persone hanno pensato che i pastori Mbororò dovevano avere il pozzo ed hanno coperto l'importo mancante per arrivare ai 4.000 euro.

Non possiamo che rallegrarci per lo sforzo comunitario che, ancora una volta, esprime la capacità di solidarietà della nostra Parrocchia.



-----O-----
Ci stiamo avvicinando anche quest'anno
al giorno della raccolta dei

SALVADANAI SOLIDALI

a favore dei bambini della Casa del Sorriso di Danang, in Vietnam.



SABATO 9 E DOMENICA 10 APRILE

ci saranno i soliti banchetti dove lasciare il salvadanaio ritirato lo scorso anno e prendere quello nuovo.



Quest'anno avremo la presenza di Enzo Falcone, in Italia per qualche giorno, che darà brevi notizie sull'andamento della Casa del Sorriso durante tutte le S. Messe.

Avremo inoltre la possibilità di parlare con lui anche durante il pranzo di condivisione che si svolgerà nel salone parrocchiale alle 13 (si prega di iscriversi in

sacrestia per sapere quanti posti predisporre).

Dopo il pranzo, per chi vorrà fermarsi, Enzo farà conoscere i progetti dell'associazione Care the People, nata qualche anno fa per sostenerlo nella sua opera umanitaria in Vietnam.

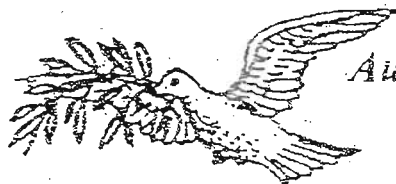


LA TUA CROCE

La sapienza eterna di
Dio ha previsto fin dal
principio la croce che
Egli ti invia dal profon-
do del Suo cuore come
un dono prezioso.
Prima di inviartela Egli

l'ha contemplata con i Suoi occhi onniscienti
l'ha meditata col Suo divino intelletto, l'ha
esaminata al lume della Sua sapiente giu-
stizia. E le ha dato calore stringendola tra
le Sue braccia amorose, l'ha soppesata con
ambo le mani se mai non fosse di un milli-
metro troppo grande o di un milligrammo
troppo greve. Poi l'ha
benedetta nel Suo no-
me santissimo, l'ha
cosparsa col balsamo
della Sua grazia e
col profumo del Suo
conforto. Poi ha guar-
dato ancora a te, al
tuo coraggio... Perciò
la croce viene a te dal
cielo, come un saluto
del Signore, come una
elemosina del Suo
misericordioso amore.

S. Francesco di Sales



*Auguri a tutti
per una Santa e
Buona Pasqua !*

VITA PARROCCHIALE

Dall'Archivio Parrocchiale
Marzo 2011

ATTENDONO LA RISURREZIONE

Sgamma Maria Rosaria (84)
Ferri Luciana (73)
Cavallotti Emilia (78)
Vergottini Arnaldo (85)
Greci Carlo Antonio (49)



1° aprile 2011 SECONDO INCONTRO DI QUARESIMA

ore 20,30 Vespri del 3° venerdì di Quaresima
(in Cappella)
ore 21,00 Testimonianza di ANNA POZZI
*giornalista che ha studiato a fondo le
vicende della comunità di Thibirine*
(in oratorio, entrata Piazza Esquilino)
ore 23,00 Preghiera conclusiva

8 aprile 2011 TERZO INCONTRO DI QUARESIMA

ore 21,00 Proiezione del film "ROMERO"
(in oratorio, entrata Piazza Esquilino)

*Il tema diocesano di quest'anno è:
LA SANTITÀ.
Durante il tempo quaresimale
proponiamo l'approfondimento
e la conoscenza di due esperienze di martiri:
I SETTE MONACI D'ALGERIA
E IL VESCOVO ROMERO.
In fondo alla chiesa, al termine delle Messe,
è possibile acquistare il DVD del film
"GLI UOMINI DI DIO"
che racconta la vicenda dei monaci d'Algeria
come pure il libro di Anna Pozzi
"IL GIARDINIERE DI THIBIRINE"
che ne approfondisce la vicenda.*

Le domeniche di

Aprile 2011



3 aprile 2011 - DOMENICA
IV^ DOMENICA DI QUARESIMA
"Quanto è preziosa la tua grazia, o Signore"
Lectures: Es 34,27-35,1 / Sal 35 / 2Cor 3,7-18
Gv 9,1-38b

10 aprile 2011 - DOMENICA
V^ DOMENICA DI QUARESIMA
*"Lodate il Signore, invocate il suo
nome, proclamate fra i popoli le sue imprese"*
Lectures: Es 14,15-31 / Sal 105 / Ef 2,4-10
Gv 11,1-53

17 aprile 2011 - DOMENICA
DOMENICA DELLE PALME
*"Popoli tutti battete le mani, acclamate Dio
con grida festose"*
Lectures: Zc 9,9-10 / Sal 47 / Col 1,15-20
Gv 12,12-16

24 aprile 2011 - DOMENICA
PASQUA: RISURREZIONE DEL SIGNORE
*"Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci e in esso esultiamo"*
Lectures: At 1,1-8a / Sal 117 / 1Cor 15,3-10a
Gv 20,11-18

Aprile 2011

1 venerdì S. Ugo	h 8,30 Celebrazione h 15 Via Crucis h 20,30 Vespri h 21 TESTI Monaci Thibirine (Giornalista Anna Pozzi)	16 sabato S. Bernadetta "In traditione Symboli"	
2 sabato S. Francesco da Paola		17 Domenica delle Palme Giornata mondiale Gioventù	MESSA-BENEDIZIONE ULIVI h 10,30 Incontro O.S.S.M
3 domenica IV di Quaresima	H 10, 45 BATTESIMI	18 Lunedì S. Galdino	Santo Celebrazione comunitaria con confessioni individuali
4 lunedì S. Isidoro		19 Martedì Santo (S. Emma)	
5 martedì S. Didimo	H 21 GR. MISSIONARI DEL DECANATO	20 Mercoledì Santo (S. Sara)	
6 mercoledì S. Isidoro		21 Giovedì S. Anselmo d'Aosta	h 21 MESSA "COENA DOMINI" Giornata 'Opera Aiuto Fraterno (sacerdoti malati)
7 giovedì S. Giovanni Batt. de la Salle		22 Venerdì S. Leonida	h 15 Celebrazione passione * h 21 Via Crucis per le vie della parrocchia * Colletta Luoghi Terra Santa
8 venerdì S. Francesca Romana	h 8,30 Celebrazione h 15 Via Crucis h 20,30 Vespri h 21 FILM: "ROMERO"	23 Sabato S. Giorgio	Santo h 22: VEGLIA PASQUALE
9 sabato S. Cirillo di Gerusalemme	h 21 gruppi familiari (via Laveno 6)	24 domenica Pasqua	
10 domenica V di Quaresima	"Giornata salvadanaio" (gruppo Missionario)	25 lunedì dell'Ottava di Pasqua.	Messe alle ore 10,45 - 18,00
11 lunedì S. Stanislao	Gruppo missionario	26 martedì S. Pietro Chanel	Preparazione ai battesimi
12 martedì S. Zeno da Verona	h 18,30 Ministri straordinari Eucaristia	27 mercoledì B Caterina e Giuliana	
13 mercoledì S. Martino I papa		28 giovedì S. Gianna Beretta Molla	
14 giovedì S. Valeriano	Giunta CPP	29 venerdì S. Caterina da Siena Patr Italia	
15 venerdì S. Paterno	h 8,30 Celebrazione h 15 Via Crucis h 20,30 Vespri TESTI: "ROMERO"	30 sabato S. Giuseppe Benedetto Cott.	Veglia diocesana dei lavoratori



San Carlo Borromeo santo con i santi

6

La proclamazione della santità di san Carlo, della quale ne stiamo festeggiando già da alcuni mesi il 400° anniversario, mi ha fornito l'occasione per volgere lo sguardo ai precedenti secoli della Chiesa ambrosiana alla ricerca degli altri vescovi dichiarati santi.

Seguendo la cronotassi dei vescovi di Milano, fino al Borromeo l'unico arcivescovo proclamato santo del periodo medievale fu Galdino della Sala¹ che resse la diocesi di Milano dal 1166 al 1176. Ma già ai tempi del Borromeo, come del resto tutt'oggi, la Chiesa Ambrosiana aveva nel suo Calendario liturgico ben 36 vescovi santi risalenti all'età veterocristiana o alto medievale². Secondo E. Cattaneo, il Borromeo diede incarico al sacerdote Pietro Galesini di scrivere le letture agiografiche di ciascun vescovo come *"desiderio di esaltare la Chiesa milanese perché la storia di essi fu considerata utilissima a spronare il rinnovamento della Milano postridentina"*³. Oltre alla storia e alle notizie agiografiche il Borromeo si interessò delle loro sepolture e delle loro reliquie. Di lui si dice che non lasciò a riposo i santi neppure nei loro sepolcri.

Per quanto concerne le reliquie il Borromeo nel Concilio Provinciale IV si preoccupa molto

della loro autenticità storica⁴. Ordina che vengano esaminati accuratamente e diligentemente gli scritti, le tavole, le lettere, le cronache certe e i monumenta di qualsiasi genere che si trovino nelle stesse chiese o nei locali di esse e nelle case e in altri luoghi, le schede affisse o rinchiuse nei vasetti e nelle custodie delle sacre reliquie, in modo che si possa conoscere il loro trasferimento o collocazione e qualsiasi altra notizia. Chiede che si cerchino testimoni, che si indaghi circa l'antica e costante tradizione dalla quale risulta una conoscenza certa delle reliquie stesse; se necessario, si faccia qualunque altra ricerca con diligenza per una conoscenza completa de fatti. Quando viene fatta la ricognizione con molto scrupolo, tutto venga descritto in un libro: non solo la descrizione delle reliquie, ma anche le testimonianze che le riguardano. Tenendo presenti le accuse non sempre false dei protestanti, ordinò che, senza l'approvazione del vescovo, nessuno - fossero anche Religiosi - offra alla venerazione del popolo nuove reliquie. Per quanto concerne la loro conservazione dispose che non vengano conservate nelle case di privati o presso laici, ma soltanto in chiesa, in luogo adatto, in teche o vasi, rinchiuse in un armadio sicuro; le tombe dei santi poste nel pavimento siano chiuse da grate in ferro e recinti in metallo; le epigrafi siano leggibili, in mancanza di esse siano scritti i nomi dei santi. Dinanzi al luogo dove sono custodite le reliquie arda almeno una lampada.

San Carlo era convinto dell'idea medievale che i corpi dei santi sono la migliore custodia per la città. Compì la ricognizione canonica dei Corpi Santi conservati *"in tutte le basiliche milanesi - ad eccezione della basilica ambrosiana - trasformando quelle occasioni in celebrazioni solenni con processioni spettacolose"*⁵.

Il 23 maggio del 1578 depone sotto l'altare dello scurolo del Duomo le reliquie dei santi

¹ Fu il primo arcivescovo di Milano creato cardinale. È giustamente ricordato come il «ricostruttore» della città dopo la distruzione avvenuta ad opera del Barbarossa nel 1162. A lui, per illustrare le sue molteplici iniziative caritative, è dedicata la porta del Duomo, opera di Franco Lombardi.

² Mi sembra doveroso, per completezza di informazioni, riportarne l'elenco: Anatalo "protovescovo" (inizio sec. III), Caio, Castriziano, Calimero, Mona, Mirocle, Materno, Protaso, Eustorgio I, Dionigi, Ambrogio, Simpliciano, Venerio, Marolo, Martiniano, Glicerio, Lazzaro, Eusebio, Geronzio, Benigno, Senatore, Teodoro I, Lorenzo I, Eustorgio II, Magno, Dazio, Vitale, Ausano, Onorato, Giovanni Bono, Antonino, Maurillio, Ampellio, Mansueto, Benedetto, Natale (750-751).

³ E. CATTANEO, «Il restauro del culto cattolico», *San Carlo e il suo tempo. Atti del Convegno Internazionale nel IV centenario della morte (Milano, 21-26 maggio 1984)*, Edizioni di Storia e Letteratura - Roma, Firenze, 1986, vol. II, pag. 444.

⁴ *Acta Ecclesiae Mediolanensis* II, 300-308. Si vedano anche in *Acta Ecclesiae Mediolanensis* II, 1437-1442 le regole date nel «De fabbrica ecclesiae» circa il luogo per la conservazione e l'esposizione delle reliquie.

⁵ E. CATTANEO, op. cit., pag. 448.

Canzio, Canziano e Canzianilla⁶ e di san Massimo, il corpo di san Mona⁷ e quello di san Galdino, le reliquie di san Dionigi⁸, di sant'Aurelio⁹, di santa Pelagia e un osso di san Giuliano, come risulta da un'iscrizione a fianco dell'altare.

Durante il Sinodo Diocesano VIII, celebrato nell'aprile del 1581, *"essendosi ristaurato l'altare di s. Vincenzo nella collegiata di s. Stefano in Milano, vi fece la traslazione dei corpi de' santi martiri Leone e Martino e del santo vescovo Arsazio ch'ivi sono sepolti"*¹⁰; le cronache ci dicono che fu una celebrazione magnifica alla quale parteciparono molti fedeli, i magistrati e la nobiltà e *"anche tutto il clero forense convenuto alla sinodo"*¹¹.

Nello stesso anno, scavando una tomba gentilizia nella chiesa di san Celso, venne alla

⁶ Martiri aquileiesi. La tradizione li vuole fratelli e caddero sotto Diocleziano agli inizi del IV secolo venendo poi sepolti *ad aquas Gradatas*. Nella stessa località, corrispondente all'odierno San Canzian d'Isonzo, è stata scoperta recentemente la relativa basilica paleocristiana e la stessa tomba, con notevoli resti ossei di tre individui. La venerazione dei martiri è attestata sia dal racconto del vescovo san Massimo di Torino del sec. V, sia da una celebre cassetta-reliquiario in argento conservata a Grado risalente alla fine del sec. V, sia dall'affermazione di Venanzio Fortunato della fine del sec. VI: *"Aquileiensium si forte accesseris urbem Cantianos Domini nimium venereris amicos"*. In età altomedioevale esisteva in detta località un monastero in loro onore e il loro culto era già anticamente diffuso nell'Italia settentrionale, specie in Lombardia, in Francia e in Germania. Le reliquie conservate nel Duomo di Milano provengono dalla soppressa chiesa di s. Dionigi; qui erano state deposte da s. Ambrogio che le aveva avute in dono dopo il concilio di Aquileia del 381.

⁷ Vescovo di Milano tra la fine del sec. III e l'inizio sec. IV.

⁸ Vescovo di Milano dal 349 circa. Nel 355 venne esiliato in Armenia, regione dell'Asia Minore, per la sua ferma opposizione all'eresia ariana e là morì. La tradizione dice che al tempo di S. Ambrogio le sue spoglie vennero portate a Milano e collocate nella basilica costruita dal grande Patrono di Milano fuori Porta Orientale, l'attuale Porta Venezia. Seguendo la disamina dei documenti fatta dagli storici, non sembra però che il corpo del vescovo sia mai arrivato a Milano; forse ne giunsero solo frammenti di reliquie.

⁹ Vescovo armeno, morì a Milano, dove era di passaggio, nel 475 e venne sepolto accanto a s. Dionigi. Nell'830 si "donò" a Nottingo, vescovo di Vercelli, il corpo di s. Aurelio, trattenendo a Milano il capo e pochi altri resti.

¹⁰ A. SALA, *Biografia di San Carlo Borromeo corredata di note e dissertazioni illustrative dal sacerdote Aristide Sala*, Tipografia Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi, Milano 1858, pag. 112.

¹¹ A. SALA, *idem*.

luce un'urna marmorea con poche ossa dei santi martiri Basilide, Cirino e Naborre. Il Borromeo, *"fattane la ricognizione in presenza dei vescovi di Vercelli e di Novara, trasportatili con molto onore nella sagristia di essa chiesa, ve li serrò e suggellò in un armadio decentemente ornato"*¹². In seguito un altare sarà costruito nella navata destra dopo quello della Madonna.



San Carlo durante la ricognizione delle reliquie di s. Sisinio
(affresco di A. Bagutti (1788 – 1850) - chiesa di San Sisinio a Bellinzona)

Ma la più spettacolare traslazione di santi fu quella relativa ai Corpi Santi custoditi nella basilica di s. Simpliciano. Tutti i biografi sono concordi nell'affermare che questa fu la più solenne, la più bella e la più partecipata fra le tante compiute da san Carlo, che si impegnò in prima persona come per nessun'altra fin nei minimi dettagli con precise disposizioni. L'occasione venne quando *"i monaci cassinesi"*¹³

¹² A. SALA, *idem*.

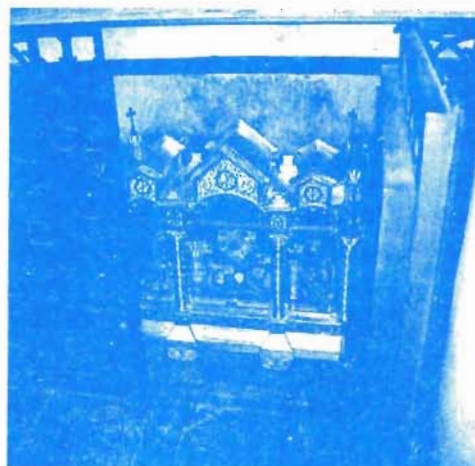
¹³ Congregazione della famiglia benedettina fondata da Luigi Barbo e approvata da papa Martino V. I monaci benedettini ebbero a Milano il loro primo ospizio presso la chiesa di s. Protaso *ad Monachos*. Lo storico Mabillon afferma che nel VII secolo furono trasferiti a s. Simpliciano. L'abbazia, che fin dai tempi più remoti aveva anche la cura d'anime, venne ridotta in commendata nel 1471. Fu restituita ai cassinesi da papa Leone X nel 1517; essi si prodigarono subito con ingenti somme di danaro a restaurare la chiesa, il chiostro e rendere più agevole il monastero. Nel 1576 il vescovo mons. Ragazzoni, Visitatore Apostolico, ordinò la sistemazione degli altari della chiesa. In Milano i cassinesi avevano anche la chiesa e il monastero di s. Pietro in Gessate loro attribuiti da papa Eugenio IV nel 1436. (cfr. A. SALA, *op. cit.*, pp. 337-338).

fatta ristaurare la loro chiesa di s. Simpliciano presso alla porta Comasina, e dovendosi in questa mutar di luogo l'altar maggiore, e perciò rimuovere i corpi santi che in quello trovavansi, ne aveva dato avviso all'Arcivescovo"¹⁴. Il 10 maggio del 1582 venne fatta la ricognizione canonica, suddivisa in tre sessioni, e si trovò "in una cassa il corpo di s. Simpliciano arcivescovo di Milano, in un'altra quello dei santi arcivescovi Ampellio e Geronzio, in una terza i corpi dell'arcivescovo s. Benigno e dei tre santi martiri Sisinio, Martirio ed Alessandro"¹⁵; [...] indi ripostili nuovamente nelle loro casse, li depose in luogo decente"¹⁶. San Carlo decise che la traslazione sarebbe avvenuta a conclusione del Sinodo Provinciale VI, già programmato per la fine di maggio, in modo da avere la partecipazione di tutti i vescovi della provincia ecclesiastica. Chiese la partecipazione del cardinale Paleotto di Bologna e, tramite il padre Serafino Fontana abate di s. Simpliciano, la presenza di abati e monaci cassinesi.

Per l'occasione scrisse una lettera pastorale apposita¹⁷ - *Lettera sopra la solenne traslazione di S. Simpliciano et altri Santi* - per invitare alla celebrazione la città, la diocesi e la provincia. Essa porta la data dell'8 maggio 1582; è uno dei documenti più lunghi e dotti fra quelli scritti da S. Carlo, ricca di informazioni e di notizie storiche a riguardo dell'impiantarsi e del diffondersi del cristianesimo a Milano. In essa difende l'uso delle traslazioni come un costume sempre in atto nella Chiesa, fin dalle origini; dà sommarie notizie sui santi che la traslazione esaltava; rivela il perché S. Carlo onorasse in tal modo i santi, da lui ritenuti presidii e torri e baluardi della città che li custodiscono e li venerano. Soprattutto, e in più punti, propone lo scopo per cui la traslazione veniva fatta: ridestare l'assopita pietà dei milanesi.

Tutti i biografi del Borromeo sono unanimi nel registrare il perfetto successo della traslazione, che avvenne il 27 maggio 1582, domenica precedente la Pentecoste, convogliando a Milano una moltitudine di persone venute anche da fuori città e dal forese. Milano si presentava "tutta

addobbata a festa con archi, arazzi, pendoni, altari e quadri divoti fino a quattro miglia all'ingiro"¹⁸.



Le Reliquie di s. Simpliciano conservate sotto la mensa dell'altare dell'omonima basilica

La processione partì dalla chiesa di Porta Comasina alle 11 del mattino per portarsi al Duomo; precedevano "le Confraternite, gli Ordini regolari fra' quali circa duecento padri cassinesi, tutto il clero della città e delle terre della diocesi a dodici miglia all'intorno. I ricchi feretri, sotto ricchissimi baldacchini sostenuti dai nobili, erano portati a vicenda dai cardinali, dai vescovi, e dai sedici abati cassinesi che gli uni gli altri a stabiliti intervalli si succedevano pontificalmente vestiti"¹⁹. San Carlo portò personalmente, assieme al Paleotto, la testa di S. Simpliciano racchiusa in una custodia d'argento. Il tragitto prevedeva un percorso allargato così da toccare i punti più importanti della Milano di allora; giunta la processione in Duomo, fu fatta una breve sosta di mezz'ora per consentire qualche preghiera. Si rientrò in S. Simpliciano verso l'ora del vespro dove san Carlo cantò la Messa e tenne un discorso. Solo verso sera si ritirò nel cenobio per un pasto ristoratore: prima però volle servire il pranzo a dodici poveri, cui diede un'abbondante elemosina. Le reliquie rimasero esposte per due giorni e il 29 maggio vennero solennemente riposte. Secondo L. Crivelli, mentre l'arcivescovo guardò sicuramente con soddisfazione quel momento spirituale e pubblico così solenne e forse sognato dopo gli anni bui della peste, è da supporre che la gente non si fosse mossa solo per devozione, ma anche per un insopprimibile desiderio di festa rimasto a lungo mortificato e

¹⁴ A. SALA, op. cit., pag. 119.

¹⁵ Martiri dell'Anania le cui reliquie vennero inviate nel IV secolo da Vigilio, vescovo di Trento, a Simpliciano, che le depose nella basilica omonima.

¹⁶ A. SALA, op. cit., pag. 119.

¹⁷ *Acta Ecclesiae Mediolanensis* III, 701-703.

¹⁸ A. SALA, op. cit., pag. 119.

¹⁹ A. SALA, op. cit., pag. 120.

sempre compresso dallo spirito e dalla volontà ascetica dell'arcivescovo.

San Carlo pose termine alla pratica delle traslazioni in Milano collocando in Duomo le reliquie di San Giovanni Bono²⁰ il 30 maggio 1582. Esse si trovavano in s. Michele sotto il Duomo²¹, antica chiesa parrocchiale "la quale volea demolirsi per essere ruinosa e troppo vicina al Duomo [...] Andovvi dunque il Cardinale a farne la ricognizione, e ripostone il corpo in nobile feretro, ne chiuse il capo in una delle teste d'argento che si espongono sull'altar maggiore della Metropolitana nei dì più solenni"²². Alla traslazione partecipò il popolo, il clero e solo il cardinale Paleotto poiché i vescovi suffraganei erano tornati nelle loro diocesi al termine del Sinodo provinciale.

Anche nelle Diocesi suffraganee san Carlo dispose alcune traslazioni di santi "mentre le visitava con autorità Apostolica; levandole da luoghi indecenti, e collocandole in altri luoghi più degni, col usar diligenze molto straordinarie in simili solennità, per accendere ne i popoli grande affetto di riverenza, e veneratione verso quei

preziosi pegni"²³. È documentata la traslazione di sant'Ercolano²⁴, vescovo di Brescia venerato nei borghi di Toscolano e Maderno, fatta al termine della Visita Apostolica in quella diocesi. "Prepratovisi, come solea, col digiuno a pane ed acqua e colla preghiera, invitati a quella funzione i vescovi di Castro e di Feltre, e tutto il clero dei luoghi all'intorno, portatolo in processione con quanta maggior pompa gli fu possibile, nella medesima villa solennemente il ripose"²⁵.

Ai santi dobbiamo sempre più riavvicinarci come ad un tesoro, tuttora vivo e prezioso, dato dalla loro santità; loro ci mostrano e ci ricordano la meta che anche a noi è affidata dal Signore. Concludo con quanto scriveva il beato card. Schuster: "Fortunata e santa Chiesa Milanese, illustrata da una serie di tanti santi arcivescovi, hai meritato infine di avere san Carlo, il quale su tutti si estolle come il sole sopra gli altri astri. [...] Custodisci intatte le sue istruzioni, osserva diligente la sua parola, segui il suo santo esempio, perché dopo d'averlo avuto in terra pastore e patrono della Chiesa nostra, possiamo in cielo essergli consorti della gloria"²⁶.

Natale Alessandro Meanti

6 - continua

²⁰ Per un periodo di ottant'anni la sede episcopale ambrosiana dovette trasferirsi temporaneamente in Liguria a causa dell'invasione dei longobardi ancora pagani. Proprio al termine di questo triste periodo si colloca l'episcopato di San Giovanni il Buono. Nato a Camogli, o secondo un'antichissima tradizione a Recco, ancora bambino sarebbe stato condotto a Milano, dove affrontò gli studi ecclesiastici per essere poi incardinato nella Chiesa milanese. Nel frattempo il re longobardo Rotari si accordò con il clero ambrosiano circa il ritorno del loro vescovo alla sua sede naturale. Fu così che Giovanni, ormai apprezzato da tutti per le sue doti umane e per la sua intelligenza, all'incirca nel 641 fu acclamato trentaseiesimo vescovo di Milano, primo a sedere nuovamente nella ripristinata sede episcopale della città lombarda. La sua umiltà e la sua generosità divennero quasi proverbiali fra il gregge affidato alle sue cure pastorali, che presto iniziò a soprannominarlo "il Buono". L'unico episodio storicamente accertato è un viaggio a Roma che effettuò verso la fine del 649, in occasione di un sinodo lateranense convocato da papa Martino I. Morì a Milano nel 659 c.a.

²¹ Chiesa oggi scomparsa così denominata in quanto sorgeva accanto alla "Domus sancti Ambrosii", antico appellativo del vescovado. Il vescovo Ariberto, in seguito al ritrovamento del corpo che si temeva perduto, ravvivò il culto a san Giovanni Bono in tutta la diocesi. Nel 1951 il beato cardinal Schuster ordinò una nuova ricognizione dei resti del santo, che risultò misurare ben 190 centimetri d'altezza, e li fece quindi ricomporre in una nuova urna metallica.

²² A. SALA, op. cit., pag. 120.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

A cura di G. BENATI – A. M. RODA, *Il Duomo di Milano: dizionario storico artistico e religioso*, NED, Milano 2001.

G. FRANGI, «Fece del Duomo un esempio per tutti», *30GIORNI I tesori più preziosi - Speciale santuari lombardi*.

L. CRIVELLI, *San Carlo santo per gli altri*, Editrice Ancora, Milano 1984.

A. SALA, *Biografia di San Carlo Borromeo corredata di note e dissertazioni illustrative dal sacerdote Aristide Sala*, Tipografia Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi, Milano 1858.

F. PENIA, *Relazione sommaria della vita, santità, miracoli e atti della canonizzazione di s. Carlo Borromeo*, Stamperia della Camera Apostolica, Roma 1610, pag. 29.

²³ F. PENIA, *Relazione sommaria della vita, santità, miracoli e atti della canonizzazione di s. Carlo Borromeo*, Stamperia della Camera Apostolica, Roma 1610, pag. 29.

²⁴ È il 20° nella cronotassi dei vescovi bresciani, pare sia nato nel 555 mentre se ne ignora la data di morte.

²⁵ A. SALA, op. cit., pag. 111.

²⁶ Scritti del card. A. Ildefonso Schuster, 1959, p. 503.